N°51 – Febbraio 2014

Il nostro consigliere spirituale,
don Battista Cadei.
ba.cadei@virgilio.it

Lettera Fraterna

GRIS
GRUPPO DI RICERCA E INFORMAZIONE SOCIO-RELIGIOSA

"L'amore di Cristo ci possiede" (2Cor.5,14)

LETTERA FRATERNA ***del consigliere spirituale***

Spunti dalla «Evangelii Gaudium» (EG) di papa Francesco - III

Esortazione Apostolica EG e Movimenti Religiosi Alternativi (MRA) del potenziale umano.

Il documento pontificio dà un quadro sintetico e lucido dell'attuale crisi della famiglia:
EG 66: *«La famiglia attraversa una crisi culturale profonda, come tutte le comunità e i legami sociali. Nel caso della famiglia, la fragilità dei legami diventa particolarmente grave perché si tratta della cellula fondamentale della società, del luogo dove si impara a convivere nella differenza e ad appartenere ad altri e dove i genitori trasmettono la fede ai figli. Il matrimonio tende ad essere visto come una mera forma di gratificazione affettiva che può costituirsi in qualsiasi modo e modificarsi secondo la sensibilità di ognuno. Ma il contributo indispensabile del matrimonio alla società supera il livello dell'emotività e delle necessità contingenti della coppia».*

Alla radice di tale crisi stanno soprattutto l'individualismo e il relativismo morale: in altre parole l'egoismo, conseguenza della perdita dell'orizzonte trascendente:

EG 67: *«L'individualismo postmoderno e globalizzato favorisce uno stile di vita che indebolisce lo sviluppo e la stabilità dei legami tra le persone, e che snatura i vincoli familiari. L'azione pastorale deve mostrare ancora meglio che la relazione con il nostro Padre esige e incoraggia una comunione che guarisca, promuova e rafforzi i legami interpersonali».*

È stato rilevato che la crisi famigliare investe più particolarmente gli aderenti a certi MRA, come per es. quelli per lo sviluppo del potenziale umano. Questi partono dall'assunto che le potenzialità umane sono molte. Qualcuno dice: infinite! Si afferma che mediamente uno mette a profitto solo il 10% delle proprie potenzialità, e lascia inutilizzato il rimanente 90%. Abbondano pubblicazioni sul "pensiero positivo", secondo cui l'ottimismo produce effetti prodigiosi. È facile trovare testimonianze del tipo "grazia ricevuta": da quando ho assunto un atteggiamento positivo, la mia vita è cambiata da così a così … E c'è chi propone dottrine e tecniche che garantiscono un progresso infinito, fino a raggiungere livelli divini (chi non ricorda la finale del Gabbiano Jonathan Livingstone?). Anche certo cristianesimo evangelico americano insegna che una vita moralmente e religiosamente corretta è garanzia di buona salute, prosperità economica e successo. Ne accenna il papa in EG 90: *«In altri settori*

delle nostre società cresce la stima per diverse forme di "spiritualità del benessere" senza comunità, per una "teologia della prosperità" senza impegni fraterni, o per esperienze soggettive senza volto, che si riducono a una ricerca interiore immanentista». D'altronde – si argomenta – Gesù stesso, con la parabola dei talenti, dice di far fruttare i doni ricevuti...

Cosa rispondere? Va riconosciuto che l'ottimismo aiuta nelle malattie e nelle difficoltà. Ma è illusorio credere che esso possa risolvere tutto. La parabola dei talenti da parte sua sottolinea che il padrone è Dio, e che i suoi doni vanno gestiti nei limiti e per le finalità volute da Lui, e col dovere di renderne conto!

I sostenitori di tali Movimenti spesso asseriscono che l'uomo ha in sé tutte le potenzialità fisiche, psicologiche, e anche spirituali e morali, per diventare perfetto o addirittura divino … Si mira all'armonia con se stessi, con gli altri, con gli animali, col cosmo …. Non è cristiano tutto questo? Che c'è di male a cercare di rendere il massimo, per migliorare se stessi e il mondo? E si rimprovera il cristianesimo di aver introdotto la categoria di peccato, che tarperebbe le ali della libertà.

Ma la pretesa di diventare perfetti con le sole forze umane fa pensare alla promessa menzognera che il tentatore fece ad Adamo ed Eva: *«Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste* [del frutto proibito]*, si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio» (Gen 3,4-5).* È la presunzione di mettersi al posto di Dio, di credere di poter fare a meno di Gesù, l'unico Salvatore, che disse: *«Senza di me non potete fare nulla» (Gv 15,5).*

Alla base di tale atteggiamento sta **l'individualismo narcisista, che propone l'imperativo morale: essere felici è un diritto, anzi un dovere! A qualsiasi costo, compresa la rottura della famiglia.**

A ben guardare, il grande Idolo del "Successo" ha come carburante l'esaltazione-adulazione (adorazione?) dell'IO. Non è azzardato dire che si scrive: «potenziale umano» e si legge: «egoismo»! E questo, si sa, è nemico dell'armonia e della pace.

Battista Cadei

Febbraio 2014